

Bioetica. Sgreccia: mobilitiamoci contro la selezione della vita

STEFANO DI BATTISTA

«Nel concetto il volto di Gesù» (definizione ormai celebre di Papa Francesco) è il titolo del convegno che si apre oggi al Pontificio ateneo Regina Apostolorum di Roma. Organizzato dall'Associazione difendere la vita con Maria, è una tappa verso le celebrazioni per il 20° anniversario dell' *Evangelium vitae*, l'enciclica di Giovanni Paolo II pubblicata il 25 marzo 1995. Il cardinale Elio Sgreccia era alla guida del Centro di bioetica dell'Università Cattolica e, dal 1993, anche segretario del Pontificio consiglio per la famiglia. E della "cultura della vita" è stato in questi anni convinto assertore e documentato protagonista.

Secondo Sgreccia sono numerosi i punti di svolta dell'enciclica. Anzitutto la «denuncia che la vita, con l'aborto, la con-

traccezione, la sterilizzazione, l'eutanasia, era oggetto d'un attacco non episodico né casuale, ma frutto di una convergenza politica e culturale globale, sostenuta da organizzazioni potenti e capillari e di leggi permissive. Lo scopo? Il controllo delle nascite e il supporto a una visione della vita improntata all'utilitarismo edonista, che incentiva la selezione dei nascituri e il rifiuto della sofferenza, ritenuta inutile».

Giovanni Paolo II «denunciava l'assunto che l'economia mondiale fosse minacciata dall'aumento delle nascite». Ma «perfino economisti e politologi oggi spiegano che la crisi economico-finanziaria scoppiata nel 2008 negli Stati fautori della pianificazione e del controllo delle nascite fu dovuta proprio alla carenza del "capitale umano", che quegli stessi Stati, per garantirsi un futuro migliore, cercano adesso di rie-

Da oggi a Roma il convegno dell'associazione «Difendere la vita con Maria», tra fede e scienza

quilibrare incentivando le nascite. L'orizzonte resta cupo: «Sarebbe ora – sostiene con forza Sgreccia – di riconoscere il grande auto-genocidio presente nel mondo e l'offesa fatta a generazioni di figli e figlie, specie quando si è passati alla selezione spietata delle bambine e dei soggetti giudicati "portatori di difetti". Un riconoscimento che implica il ripensare le leggi permissive sull'aborto, la selezione dei nascituri e l'eutanasia», an-

che per contrastare la «cultura dello scarso» più volte denunciata da Papa Francesco.

L'enciclica fu anche propositiva: «Alla luce della fede e della ragione, la Chiesa ripropose la dignità della persona presente in ogni soggetto dal concepimento alla morte naturale. Così si è dato onore e incoraggiamento alla scienza medica che accoglie, cura e s'impegna a lenire le sofferenze, alle forze dell'educazione e al coraggio dei politici per la costruzione d'una società a misura della dignità e dello sviluppo di tutti, a cominciare dai più bisognosi e deboli». L'enciclica formulò tre condanne: «L'uccisione dell'innocente, l'aborto volontario e l'eutanasia, sostenendo invece le cure del dolore, le cure palliative e l'assistenza di chi, nelle famiglie, è visitato dal dolore o dall'invalidità».

L'enciclica infine, aggiunge ancora Sgreccia,

tracciò «un programma pastorale per la Chiesa e per gli uomini di buona volontà, riassumendo i doveri di evangelizzare la vita, di celebrarla e di circondarla di aiuti in tutte le età e situazioni». *L'Evangelium vitae* è «sviluppo un interesse pastorale per la vita che ha come centro la famiglia».

Di pastorale della vita legata alla famiglia si parla nel congresso di oggi, «ma nei prossimi anni – dice Sgreccia, che dell'appuntamento romano sarà tra i protagonisti – andrà portata avanti con l'adeguamento della catechesi per gli adolescenti e gli adulti, come anche la riaffermazione del compito educativo della famiglia, delle associazioni e delle scuole». Non solo: «Il laicato dovrà essere preparato sui temi della bioetica essendo chiamato a testimoniare l'alleanza fra scienza, amore, pace, ambiente e vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Tre giorni sul «volto» che parla dell'uomo

Era il 20 settembre 2013 quando Papa Francesco rivolgeva ai rappresentanti dei medici cattolici di tutto il mondo un discorso sulla cultura della vita nel quale pronunciò una frase divenuta un punto di riferimento per tanti: «Ogni bambino non nato, ma condannato ingiustamente ad essere abortito, ha il volto di Gesù Cristo, ha il volto del Signore, che prima ancora di nascere, e poi appena nato ha sperimentato il rifiuto del mondo». Sarà questo concetto al centro dei tre giorni di convegno dell'Associazione Difendere la vita con Maria che si apre oggi a Roma con l'intervento del cardinale Elio Sgreccia.